

- 1 L'arte è intuizione dell'assoluto.  
L'INTUIZIONE è l'unica forma di conoscenza a cui l'artista si deve totalmente abbandonare, ponendosi al di qua della ragione.  
ASSOLUTO è tutto ciò che sfugge alle relazioni, tutto ciò che sfugge al particolare, tutto ciò che è IDEA, tutto ciò che non è apparenza, tutto ciò che è profondo, tutto ciò che non è risolto nella realtà. Fucina del desiderio, della volontà....  
L'assoluto trascende e si oppone al mondo
- 2 Bisogna che il valore dell'arte risieda assolutamente nell'oggetto artistico. Non vale l'arte per quello che le manca o che le sta intorno, ma per quello che IN SE STESSA è l'opera.  
Dove finiscono le parole, là comincia l'arte.  
Le forme parlano.  
Non bastano le intenzioni, i progetti verbali, le giustificazioni concettuali: il valore di un'opera è dato dallo spessore di VERITÀ che essa porta con se. Verità significa STATO REALE DEL PROFONDO.  
Le forme sono lo specchio di questo stato. Nessuna BUONA INTENZIONE farà pronunciare al linguaggio visivo parole che non gli appartengono. Tutto ciò che manca alla RAPPRESENTAZIONE è dominio dei concetti, quindi, artisticamente, dominio del niente.
- 3 Nego di essere nato in questo secolo se ciò significa progresso delle tecniche ed elusione del problema della "visione del mondo".  
L'elaborazione degli strumenti linguistici deve essere strettamente legata e soggetta all'IDEA che si vuole rappresentare, alla propria "visione del mondo", da me intesa come "EPIFANIA DEL CUORE ESTETICO", "tastare il polso" a quell'assoluto di cui sopra, che fa capo all'IO.  
Si prenda coscienza definitiva del baratro in cui siamo calati.  
La SCISSIONE è irreversibile.  
L'unità è e sempre sarà frantumata: se si sta da una parte non si può stare dall'altra.....  
I grandi artisti sono sprofondati sempre in un loro "mondo"; gli "altri" parlano di metalinguaggio, di manierismo.....  
Lo scopo dell'arte è l'opera del GENIO.....
- 4 Il mondo dovrebbe essere lo specchio della scissione e dovrebbe andare così: da una parte i testimoni dell'assoluto (gli artisti, i pensatori) immoti nel loro registrare gli avvenimenti del PROFONDO, discipoli delle INTUIZIONI e delle IDEE, grandiosamente inutili alla vita pratica; dall'altra parte i sistematori di quest'ultima (i politici) e le masse lavoratrici, seguaci della ragione e dei concetti.  
Ogni scambio di parte è generato da IDEALISMO e quindi potenzialmente generatore di NAZI-FASCISMO, nella accezione generale che va dal vero e proprio fascismo ~~adesso~~ alle ideologie libertario-giovanili.  
Il mondo è pieno di questi scambi di parte.  
Si pensa troppo alle "sintesi finali".

Stefano di Stasio

"Quell'enorme impalcatura e intravatura di concetti, a cui l'uomo bisognoso si aggrappa per salvarsi nel corso della vita, per l'intelletto liberato è solo un supporto e un giocattolo per i suoi temerari artifici: e se egli la frantuma, la rimescola e la ricompone di nuovo ironicamente, accoppiando ciò che vi è di più ~~prossimo~~ estraneo e dividendo ciò che vi è di più prossimo, facendo ciò ~~eggi~~ egli rivela che non gli servono quegli espedienti del bisogno e che egli non è più guidato da concetti ma da intuizioni. Non c'è una via regolare che conduca da queste intuizioni nella terra degli schemi spettrali e delle astrazioni: la parola non è fatta per esse, l'uomo ammutolisce, quando le vede, o altri menti parla solo per metafore proibite e

inaudite compagini di concetti, per rispondere almeno in maniera creativa con la demolizione e l'irrisione delle vecchie barriere del concetto alla impressione del possente intuire che lo abita".

F. Nietzsche.

"....il concetto è astratto, discorsivo, del tutto indeterminato entro la propria sfera, determinato solo riguardo ai limiti di questa - chiunque sia dotato di ragione può giungere ad esso e comprenderlo; le parole senz'altra mediazione bastano a comunicarlo; la sua definizione è in grado di esaurirlo tutto. Invece l'IDEE, che si può definire in ogni caso come il rappresentante adeguato del concetto, è assolutamente intuitiva, e, sebbene rappresenti un numero infinito di cose particolari, pure è per ogni rispetto determinata; è conosciuta non mai dall'individuo in quanto tale, ma solo da colui che, spogliandosi di ogni volere e di ogni individualità, si sia elevato allo stato di puro soggetto del conoscere; quindi può essere colta solo dal genio e poi da chi si trovi in una disposizione geniale, in virtù d'un'elevazione del suo potere di conoscenza pura, prodotta per lo più dalle opere del genio; perciò non è comunicabile senz'altro, bensì solo condizionatamente, in quanto l'idea intuita e riprodotta nell'opera d'arte parla a ciascuno solo secondo la misura del suo valore intellettuale; appunto per questo le opere più eccellenti di ogni arte, le più nobili creazioni del genio sono destinate a restare libri eternamente chiusi per la maggioranza degli uomini dall'intelletto ottuso....

.....in conseguenza di ciò che s'è detto il concetto, per quanto sia utile, e giovevole alla vita, necessario e fecondo per la scienza, è eternamente sterile per l'arte. Invece la vera ed unica fonte di ogni genuina opera d'arte è l'idea intuita.....

.....invece gl'imitatori, i manieristi, imitatores, servum pecus, muovono in arte dal concetto: notano ciò che nelle vere opere d'arte piace e fa effetto, se lo rendono chiaro, lo fissano in un concetto astratto, e poi lo imitano, apertamente o occultamente, con accorta premeditazione. Simili a piante parassite, succhiano il loro nutrimento da opere altrui, e, come i polpi, prendono il colore del loro alimento.....

.....poiché il genio viene bensì educato e formato dai suoi predecessori e dalle loro opere; ma non è fecondato se non direttamente dalla vita e dal mondo stesso in virtù dell'impressione su lui prodotta da ciò che è intuitivo; perciò anche la più profonda cultura non nuoce mai alla sua originalità....."

A. Schopenhauer.



Roma Aprile 1978.